

Trentamila embrioni condannati a morte

PIETRO GRECO

L'Italia va contro corrente, anche nella ricerca sulle cellule staminali embrionali. Mentre in America, il Presidente Barack Obama stava decidendo di rimuovere il divieto di finanziare con soldi pubblici la ricerca sulle staminali embrionali prelevate da embrioni soprannumerari, e in Svizzera mettevano a disposizione 10 miliardi di franchi per realizzarla, in Italia a fine febbraio il Ministero del Welfare lanciava un bando per la ricerca sulle staminali che escludeva esplicitamente le embrionali. Una decisione che da un lato costituisce una nuova concessione all'ipocrisia e dall'altro si propone come una metafora della condizione in cui versa la scienza nel nostro paese.

L'ipocrisia, anzi la serie delle ipocrisie, nasce dal fatto che in Italia non esiste alcuna legge che vieti la

ricerca sulle staminali embrionali. C'è, invece, una legge - la Legge 40 sulla Procreazione assistita - che vieta di fatto di utilizzare gli embrioni soprannumerari quale fonte di staminali. In pratica gli scienziati italiani possono fare ricerca sulle staminali embrionali purché tratte da linee prodotte all'estero, sì che nel nostro paese sono oltre 30.000 gli embrioni soprannumerari prodotti con le tecniche di fecondazioni in vitro, non utilizzati, congelati e in attesa di morire (il congelamento ritarda la morte, non la evita). Si preferisce farli morire per inerzia, invece di utilizzarli per una ricerca che, in prospettiva, potrebbe salvare la vita a milioni di persone.

L'Italia (la destra in particolare) ha cercato anche di impedire che l'Unione europea finanziasse con fondi pubblici questa ricerca, che in molti paesi non solo è consentita, ma è stimolata con grandi

aspettative.

Ultima - ma non ultima - tra le ipocrisie, la ricerca su tutte le staminali, adulte ed embrionali, sta facendo progressi. Quando avrà un'applicazione clinica utile cosa faremo in Italia: vi rinunceremo o godremo dei frutti della ricerca proibita di fatto in Italia ma effettuata all'estero?

Non solo una catena di ipocrisie, ma la posizione italiana sulle staminali embrionali è anche una metafora. La ricerca scientifica - compresa la ricerca sulle staminali - è considerata una grande opportunità per la salute e per lo sviluppo delle conoscenze. In Italia riusciamo - ora per la cecità della politica e dell'economia, ora per malfondate motivazioni etiche - a perdere ogni nuovo treno che parte dalla stazione della scienza. Una delle poche stazioni da cui partono i treni verso un futuro migliore. ❖

I PADRONI DELL'ULTIMA PAROLA

Luigi Manconi

Ogni giorno ha la sua pena. La vicenda dell'aborto della bambina brasiliana lacerata, ancora una volta, le coscienze e le intelligenze. Ma è un bene che la discussione pubblica su questi temi cruciali proceda. Qualche giorno fa, *Avvenire* ha ripreso un dibattito assai interessante che si è sviluppato a partire da un'affermazione di Dorina Bianchi. Intervistata dal *Giornale*, la parlamentare democratica, aveva affermato testualmente che la vita umana appartiene «ai cittadini e alla collettività». La Bianchi, a quanto so, non ha né rettificato né meglio chiarito il suo pensiero, che si presta inevitabilmente a un'interpretazione in chiave statalisti-

co-autoritaria. E in effetti, gli argomenti che il centrodestra (non Dorina Bianchi) porta a sostegno del proprio disegno di legge sul Testamento biologico si ispirano a un'idea organicistica e illiberale del rapporto tra individuo e società. Da qui le critiche che le parole della Bianchi hanno suscitato, ma anche l'utilità di una discussione che sia finalmente priva di pregiudizi. Antonio Polito si è detto contrario all'«assolutismo libertario», affermando che «la vita non è esattamente una proprietà privata, ma un bene collettivo». D'accordo, a patto che quel «collettivo» sia letto come proposto da Anna Maria Riviello sul *Manifesto*: «la tua vita certo è tua ed è irripetibile, ma ti appartiene non alla maniera di un manufatto. È tua ma è anche storia di altri e della tua famiglia, a partire dal progetto e dall'accettazione materna». E ancora: la decisione di fine vita verrà presa da ciascuna

persona «non da sola ma con le persone che la amano e che hanno cura di lei». Tommaso Gomez che, su *Avvenire*, riassume i termini della questione, definisce la lettura della Riviello con una classificazione derisoria: «autodeterminazione comunitaria». La formula è risibile (e non è della Riviello), ma il cuore della discussione è proprio questo ed è così riassumibile: la vita umana appartiene a chi ne è titolare - l'individuo, quindi - ma quella vita non si svolge (ci auguriamo) nel vuoto, in uno spazio deserto, nell'assenza di rapporti, co-

municazioni, scambi. La soggettività primaria e profonda della persona è nella relazione con gli altri (Lévinas: l'identità è nel rapporto): dunque, agli altri, alle esperienze condivise, al "mondo vitale" nel quale esisto, chiederò soccorso per decidere sulle "cose ultime". Chiederò con-passione: ovvero condivisione del dolore e della scelta. Ma finché ciò sarà possibile e finché avrò il privilegio di una vita di relazione. Se e quando la mia decisione dovesse entrare in conflitto con quella di chi mi è caro e a cui sono caro, sarò io (e chi altri?)

Alt all'alimentazione ma soltanto quando non è sostegno vitale

Marzio Bartoloni

«L'accordo sull'introduzione del consenso informato del paziente praticamente c'è già. Mentre sul nodo più spinoso dell'alimentazione forzata, quella sospesa tra mille polemiche a Eluana un mese fa, si apre uno spiraglio: cibo e acqua artificiali potranno essere interrotti solo quando non sono più un «sostegno vitale». E cioè in tutte quelle situazioni - è il caso di un malato terminale - in cui la nutrizione diventa un peso e non è più assimilabile dal paziente. In tutti gli altri casi mai.

Questo in estrema sintesi l'intesa che maggioranza e opposizione potrebbero trovare già questa mattina in commissione Igiene e Sanità del Senato dove si comincerà a votare l'attesa legge sul testamento biologico con una maratona che si dovrebbe concludere venerdì. Prima dello sbarco in aula di Palazzo Madama previsto il 18 marzo. I margini sono stretti, soprattutto sul punto della nutrizione artificiale, ma è lo stesso relatore del provvedimento ad aprire la porta al dialogo: «Sul consenso informato non credo che ci saranno sorprese - spiega Raffaele Calabrò - l'accordo di

massima c'è». E sulla sospensione della nutrizione forzata? «Va ribadito che si tratta sempre di un sostegno vitale. Ma si possono identificare insieme le condizioni in cui anche l'alimentazione e l'idratazione - aggiunge Calabrò - non svolgono più la loro funzione di sostegno al paziente. In quei casi si potrebbe sospendere».

Insomma dopo gli slogan e le accuse urlate, ora è il momento di trovare le intese. Alle 9 di questa mattina il comitato informale di confronto, voluto dal presidente Antonio Tomassini (Pdl) con i capigruppo della commissione, dovrebbe confermare l'intesa sul punto del consenso informato. E poi alle 14.30 si partirà con le votazioni. «È vero - conferma Dorina Bianchi, capogruppo Pd in commissione - abbiamo raggiunto un'intesa con il Pdl per far inserire già nell'articolo 1 quanto chiediamo sul consenso informato». Il Pd aveva presentato un subemendamento, a firma della capogruppo Anna Finocchiaro, che puntava su questo. Oggi sarà riformulato con due possibili strade: o un nuovo emendamento del relatore Raffaele Calabrò, o la modifica di un subemendamento da parte dell'opposizione. «Nel

frattempo - conclude Bianchi che alle 12 incontra gli altri commissari Pd per decidere sul voto - continuiamo a cercare intese sul punto dell'idratazione e nutrizione artificiale». Un fronte, questo, che potrebbe beneficiare anche dell'insolito dialogo che vede protagonisti il leader della Lega, Umberto Bossi, e il senatore Ignazio Marino del Pd. Dopo l'incontro della settimana scorsa, anche questa settimana i due si vedranno. Bossi punta, infatti, ad arrivare a una legge condivisa ed è disposto anche a trattare sul tabù della nutrizione forzata.

Intanto l'invito del premier Silvio Berlusconi a votare secondo coscienza lascia il segno nella maggioranza: «È un fatto che rasserena anche me - ha detto ieri il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - perché se su punti essenziali non arrivassero le risposte che chiediamo, potrei votare contro». Mentre il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, ha ribadito che «il Pdl tiene largamente conto delle posizioni della Chiesa e del mondo cattolico, ma ritiene un valore la laicità dello Stato».

Oggi, se tutto andrà secondo i programmi, si voterà - anche in

notturna - fino all'articolo 4, evitando così il nodo della nutrizione forzata previsto in quello successivo. La commissione Sanità continuerà le sue marce forzate domani con tre sedute. E poi giovedì (due sedute) e venerdì (una sola) quando si capirà che futuro avrà la legge in Parlamento.

PD DIVISO A FIRENZE

La cittadinanza a papà Englaro

Beppino Englaro, il papà di Eluana, la donna morta tra le polemiche dopo 17 anni di stato vegetativo, ha ottenuto ieri la cittadinanza onoraria di Firenze. Ma la proposta avanzata dai socialisti ha spaccato il Pd cittadino che in maggioranza ha votato a favore ma ha anche fatto registrare una serie di voti contrari e di astensioni. Intanto anche la Chiesa è intervenuta sul tema, giudicando l'atto del Comune «nefasto, offensivo e distruttivo».